Una intera pagina su « Za Rubejom »

A Mosca sui fatti cinesi prime ampie informazioni

L'autorevole settimanale pubblica una rassegna di notizie e commenti apparsi sulla stampa internazionale - Voci di un messaggio di Breznev a Hua Kuo-feng

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15.

Le prime ampie informazioni sulla profonda crisi politica cinese i sovietici le hanno avute stamane dopo che nelle edicole è stato posto in vendita l'ultimo numero del settimanale di politica estera «*Za Rubejom*» che di regola pubblica dispacci e articoli di agenzie e quotidiani occidentali. La rivista — dato il carattere di «rassegna» — presenta una panoramica della stampa internazionale avvertendo che «in questi ultimi giorni i quotidiani occidentali sono pieni di notizie sugli avvenimenti in Cina. Tuttavia — precisa *Za Rubejom* — le notizie non sono state confermate dalle fonti ufficiali: c'è solo da rilevare che l'organo del CC del PCC *Gemingibao* ha iniziato ad usare, in questi ultimi tempi, una nuova formula e cioè: *Il CC del PCC con a capo Hua Kuo-feng*».

Il settimanale non aggiunge parola di commento. Ma tenendo conto che si tratta di una rivista che, pur essendo ufficialmente «organo dell'Unione dei giornalisti», è molto autorevole risulta evidente che tutti i brani ripresi dalle fonti occidentali e in parte riassunti, vanno letti con attenzione in quanto esprimono, pur se indirettamente, un primo «giudizio» sulle vicende cinesi. Pertanto tutta la «rassegna» risulta puntata a sottolineare il ruolo assunto da Hua Kuo feng, a precisare che gli arrestati facevano parte del gruppo di «radicali di sinistra» e a ribadire che l'esercito ha, in un certo senso, appoggiato i «pragmatici» nella lotta contro i «cospiratori radicali».

La panoramica si apre con un riassunto di quanto apparso sul *Daily Telegraph* a proposito degli arresti avvenuti a Pechino e delle riunioni di partito svoltesi nelle fabbriche per mettere al corrente i funzionari delle organizzazioni rionali sulla nuova situazione. Segue poi una rassegna di quanto pubblicato dal *Financial Times* e cioè che «nella capitale cinese è ormai chiaro che il nuovo gruppo vincente è formato da Kua Kuo feng e dal noto *pragmatico* Li Hsien Nien, vice premier. A Pechino — continua il quotidiano inglese — sono apparsi nuovi tazebao che invitano il popolo ad appoggiare l'esercito, mentre la radio trasmette in continuazione un importante articolo redazionale, apparso il 10 settembre sui tre principali giornali cinesi, nel quale si ripete una citazione del presidente Mao e cioè: «*Bisogna unirsi e non andare verso la scissione, non fare intrighi*».

Altro riassunto si riferisce ai dispacci dell'agenzia *France Presse* inviati da Pechino. La rivista sovietica riporta così la «cronistoria» degli avvenimenti e, sempre citando la *France Presse*, così prosegue: «Gli osservatori a Pechino hanno rilevato che il termine *colpo di Stato*, in Cina, può significare tante cose, persino una semplice opposizione ad una determinata politica». «La stampa ufficiale in Cina — continua *Za Rubejom* riferendosi a quanto affermato nei dispacci dell'agenzia francese — è intervenuta domenica con forti ammonimenti contro coloro che *hanno tradito* le idee e gli insegnamenti di Mao e che *intrigano*: nel suo editoriale il *Gemingibao*, in legame agli avvenimenti attuali, ha affermato che le iniziative, intraprese da determinate persone, sono destinate a fallire».

Il dispaccio (sul quale *Za Rubejom* si sofferma particolarmente) riferisce poi che in molti *tazebao* è stato scritto che «Un esercito unito al popolo non può essere mai vinto» e che, di conseguenza «il senso delle scritte murali fa pensare che l'esercito ha avuto un certo ruolo negli avvenimenti».

Continuando nella panoramica della stampa estera la rivista riporta una serie di *flash* dell'agenzia *Reuter*, nei quali si rileva che «gli osservatori presenti a Pechino affermano che la Cina sta attraversando il più grande sconvolgimento politico degli ultimi cinque anni».

Za Rubejom conclude riportando un brano dell'agenzia francese *France Presse* nel quale è detto che «gli esperti ritengono che i cosiddetti *vraamatici* hanno vinto i *radicali* perché sono riusciti ad ottenere l'appoggio dell'esercito».

Queste, le «notizie» diffuse dalle fonti ufficiali sovietiche. C'è comunque da segnalare, per dovere di cronaca, che negli ambienti diplomatici di alcuni paesi circola la notizia che ai cinesi sarebbe stato inviato un messaggio augurale del PCUS per l'elezione del nuovo presidente del partito. Il documento, firmato da Breznev, sarebbe stato inviato personalmente a Hua Kuo feng.

Stasera a Mosca presso la «Casa dell'amicizia» l'associazione «URSS-Cina» (che tra l'altro da tempo non tenevano sedute pubbliche) ha organizzato una manifestazione dedicata al 95. della nascita del «grande scrittore cinese Lu Hsin».

Carlo Benedetti

Secondo « Le Monde »

Ruolo moderatore dei militari nella crisi cinese

La loro presenza è attualmente preponderante nell'ufficio politico del PCC - « Orientamento centrista » della nuova direzione

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15

L'attenzione agli avvenimenti cinesi continua a restare vivissima a Parigi dove tuttavia le notizie concernenti un complotto contro la vita del Presidente Hua Kuo feng, soffocato nel sangue, vengono accolte con molto riserbo. Si nota peraltro negli ambienti diplomatici, che l'accusa di complotto rivolta alla sinistra ricorda stranamente quella che venne diffusa a proposito della scomparsa di Lin Piao, che si disse o perito in un incidente aereo, o liquidato per aver cercato di organizzare l'assassinio di Mao Tse-tung.

Oggi comunque, in base alle informazioni raccolte a Pechino, il corrispondente di *Le Monde*, Alain Jacob, tenta un primo bilancio politico di quella che dovrebbe essere la nuova direzione dopo i vuoti creati con l'eliminazione della sinistra del partito. Questa eliminazione sembrerebbe confermata, tra l'altro, dall'annuncio che una commissione speciale «capeggiata dal compagno Hua Kuo feng» è stata incaricata di controllare l'edizione delle opere di Mao Tse-tung. Alain Jacob nota a questo proposito che fino ad ora due sole persone erano incaricate del l'opera del Presidente defunto, la vedova Ciang Cing e Yao Wen-yuan, principale editorialista e orientatore dell'informazione, ambedue liquidati nei giorni scorsi col «gruppo di Shangai».

Attualmente dunque, secondo il corrispondente del giornale della sera parigino, il Comitato permanente dell'Ufficio politico non si compone più che di due elementi: Hua Kuo-feng e il maresciallo Yeh Cien-ying. Nello insieme, nell'ufficio politico non resterebbero che dodici membri di cui uno, il maresciallo Liu Po-ceng di 84 anni, è gravemente malato. Degli altri, cinque sono militari e precisamente il ministro della difesa Yen Cien-ying, il responsabile della sicurezza interna Wang Tung-hsing e i comandanti delle regioni militari di Pechino, di Canton e dello Shenianz. Dei sei civili rimasti nell'Ufficio politico, oltre a Hua Kuo-feng, non si nota nessun'altra personalità forte, a parte Li Hsien nien, veterano della lunga marcia e noto per le sue competenze in materia economica.

Di qui Alain Jacob deduce che «senza pretendere che i militari formino necessariamente un gruppo omogeneo, l'esercito pesa in modo considerevole se non determinante» nell'ufficio politico, in attesa naturalmente che le riunioni in corso del Comitato centrale, confermate da tutti gli osservatori, si concludano non soltanto con la pubblicazione (che non dovrebbe tardare) di un importante documento orientativo, ma anche con la nomina dei nuovi membri dell'Ufficio politico.

Resta il fatto che allo stato attuale delle cose il peso dell'esercito non può che esercitare una influenza «moderatrice se non addirittura conservatrice» se è vero che questo esercito «ha chiaramente mostrato all'inizio dell'anno, con le sue riserve, lo scarso entusiasmo che esso aveva per la rivoluzione permanente e la contestazione delle personalità in carica».

D'altro canto con l'eliminazione del gruppo di Shangai cioè della sinistra del partito, e osservando la ripresa della campagna, sia pure in tono estremamente più moderato, contro Teng Hsio-ping e il revisionismo, non si può non constatare «un orientamento centrista» che si sta disegnando nella nuova direzione, orientamento che tenderebbe a recuperare «almeno una frazione dei quadri del partito e dell'amministrazione che hanno assunto posti di responsabilità dopo la rivoluzione culturale e il cui peso non è trascurabile allo interno del regime».

a. p.

Il sottosegretario Galli alla 40ª Fiera di Canton

PECHINO, 15

Il sottosegretario al Commercio Estero on. Luigi Galli è partito da Pechino per partecipare all'odierna cerimonia inaugurale della 40. edizione della Fiera di Canton.

L'on. Galli è accompagnato dal vice-ministro cinese del Commercio Estero, Chai Shu kan, che col ministro Li Chiang è stato ospite ieri sera di un pranzo offerto dall'ambasciatore d'Italia a Pechino, Marco Francisci.

Nei loro brindisi, il sottosegretario ed il vice-ministro hanno auspicato entrambi un ulteriore sviluppo delle «ottime relazioni» esistenti tra l'Italia e la Cina. I due oratori hanno concordato sulla possibilità di «cooperare ulteriormente» per aumentare tanto la gamma dell'interscambio quanto il suo volume nei due sensi, con un equilibrio anche a lungo e medio termine. Essi hanno inoltre rilevato il «grande successo» della mostra specializzata dell'industria italiana aperta a Shanghai da sabato scorso.

E' stato fatto presente in particolare che le questioni affrontate ieri in un colloquio di un'ora tra l'on. Galli e Li Chiang potranno essere approfondite già il mese prossimo a Pechino durante la quarta riunione della commissione mista italo-cinese.

Chai Shu-kan ha dal canto suo colto l'occasione per ribadire l'appoggio cinese all'Europa ed al rafforzamento delle sue capacità difensive contro l'Unione Sovietica.

Breve sosta a Roma di Chiao Kuan-hua

Il ministro degli Esteri della Repubblica Popolare di Cina, Chiao Kuan-hua, è transitato, questo pomeriggio dall'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Parigi. Il ministro degli Esteri cinese, che è di ritorno in patria dopo aver preso parte all'assemblea generale dell'ONU, si è trattenuto nella capitale francese per due giorni nel corso dei quali ha avuto un colloquio con il presidente della repubblica francese, Giscard d'Estaing, e con il ministro degli Esteri, Guiringaud.

All'arrivo all'aeroporto di Fiumicino il ministro Chiao Kuan-hua è stato salutato dal presidente del senato, Amintore Fanfani. Erano inoltre presenti il capo del cerimoniale diplomatico della Farnesina, ministro plenipotenziario Paolo Molajoni, e l'ambasciatore della Repubblica Popolare di Cina presso il Quirinale, Han Ke-kua con alti funzionari della stessa ambasciata.

Il ministro cinese si è rallegrato con Fanfani per la sua elezione a presidente del senato, la conversazione poi ha toccato argomenti generali di politica estera.

Dopo una sosta di circa un'ora il ministro Chiao Kuan-hua è ripartito per far ritorno a Pechino, via Teheran, a bordo di un aereo di linea della Iran Air.

Messaggi di Kim Il Sung a Breznev e a Hua Kuo-feng

PYONGYANG, 15

Il presidente nordcoreano Kim Il Sung — annuncia la agenzia nord-coreana «KCNA» — ha inviato oggi un messaggio ai dirigenti dei paesi socialisti che si erano congratulati con lui in occasione del 28.mo anniversario della Repubblica democratica popolare di Corea. Il messaggio, che è firmato anche dal primo ministro Pak Sung Chul, esprime la convinzione che «l'unità militante e i rapporti di amicizia fraterna e di cooperazione» tra il popolo coreano e i popoli di tali paesi «si svilupperanno e si consolideranno in futuro».

Il messaggio è indirizzato in particolare a Hua Kuo-feng che l'agenzia nord-coreana cita come «primo vicepresidente del Comitato centrale del PC cinese» e primo ministro. Esso è indirizzato anche a Breznev, segretario generale del PCUS.

TENSIONE TRA LAOS E THAILANDIA Secondo fonti thailandesi uno sconfino a fuoco sarebbe avvenuto ieri al confine con il Laos, in una località del nord dove un gruppo di studenti di sinistra cercava di espatriare. Il governo laotiano ha subito ingiunto all'addetto militare thailandese di lasciare Vientiane. In tutto il paese continua intanto la repressione contro ogni persona sospettata di filocomunismo. Nella foto: alcuni studenti arrestati nei giorni scorsi e trascinati davanti alla corte marziale

L'astensione dal lavoro di 25 mila operai dura da dieci giorni

Argentina: minaccia di arresto per gli elettrici in sciopero

A sei mesi dal rovesciamento della Peron continuano i contrasti all'interno delle forze armate — I « pinochetisti » premono per accentuare la repressione

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 15

Il governo militare argentino ha minacciato oggi di incarcerare gli operai in sciopero nelle due maggiori società elettriche del paese. Ma l'astensione dal lavoro, in atto da dieci giorni, prosegue coinvolgendo venticinque mila operai.

Alla periferia di Buenos Aires sono state fatte esplodere bombe contro diversi impianti elettrici, lasciando al buio le abitazioni e provocando l'interruzione del lavoro nelle fabbriche. L'erogazione dell'elettricità è stata però normale nella maggior parte della capitale, come già per tutta la durata dello sciopero, per l'opera prestata negli impianti elettrici dai sorveglianti. Un'altra bomba è esplosa presso l'abitazione di un esponente del sindacato degli operai elettrici a Rosario, senza ferire nessuno.

Tre scioperanti, sequestrati martedì scorso dalle squadre paramilitari, sono tornati oggi alle loro case, con sul corpo i segni delle percosse.

Sono passati giusto sei mesi dal cambio di governo in Argentina, come conseguenza di un «pronunciamento» militare al quale parteciparono forze eterogenee, e il paese non vede in prospettiva nessuna stabilità politica, economica o sociale. E' in corso una lotta, in alcuni momenti molto accentuata, fra coloro che tentano di imprimere all'azione ufficiale un corso conforme agli atti iniziali del movimento e coloro che chiedono misure repressive ancora più dure, maggior severità nell'applicazione del piano economico di Alfredo Martine de Hoz e un'apertura più esplicita nei confronti dei monopoli stranieri.

Questa contraddizione è diventata evidente con l'esplodere dei primi scioperi. E uno degli episodi più acuti e importanti è quello che in questi giorni vivono i 25 mila elettrici di Buenos Aires. Durante la prima quindicina di settembre, circa 50 mila lavoratori dell'auto, della metallurgia e del settore tessile realizzarono scioperi che sostanzialmente si conclusero con successo: ottennero aumenti salariali e il ripristino della settimana di cinque giorni in fabbriche dove si lavorava solo tre giorni su sette.

Nei primi giorni di ottobre, il licenziamento di tutti i dirigenti del sindacato degli elettrici della capitale e di quasi tutti i delegati, con il pretesto della «razionalizzazione», ha portato alla paralisi per sei giorni delle principali fabbriche di Buenos Aires.

A questa situazione si collega il gravissimo, tragico problema delle continue violazioni dei diritti umani. L'inquietudine per l'azione del terrorismo di destra è molto evidente in un ampio ventaglio che va dalle gerarchie ecclesiastiche e dai settori liberal-conservatori fino ai comunisti, socialisti e radicali.

«Molti si chiedono — ci ha detto il dirigente comunista Oscar Arevalo, responsabile del comitato di Buenos Aires — se è per arrivare a questi risultati che le forze armate si decisero a compiere il grave passo di allontanare dal potere un governo costituzionale, "congelando" i sindacati e i partiti politici».

«I settori "pinochetisti" — aggiunge Arevalo — rispondono di sì, che fu per ottenere questo e molto di più. Perché essi non solo volevano l'espulsione del governo di Isabelita Peron, del resto screditato per l'influenza del fascismo di Lopez Rega, ma anche una resa dei conti sanguinosa e generale, come già avvenne in Brasile, Cile e Uruguay».

«A sei mesi dal pronunciamento militare — sottolinea Arevalo — il paese non ha raggiunto la vantata stabilità. Coloro che cospirano per aggravare l'instabilità, soprattutto mediante il terrorismo politico e quello economico (il piano Martinez de Hoz non merita altra definizione) vogliono aprire la strada ad una soluzione "pinochetista", suggerita da pubblicazioni nordamericane come *Barron's* e *Wall Street Journal* con la richiesta di una politica più "ferma" in Argentina. Ma questa non è la volontà di altre correnti militari e civili importanti, che vorrebbero rafforzare la democrazia, assicurare il progresso del paese e rispondere positivamente alle esigenze popolari di lavoro e benessere».

«I "pinochetisti" vorrebbero soffocare al più presto il processo di autentica ricostruzione del movimento operaio e democratico, che si manifesta con il rifiuto del piano economico da parte dei lavoratori, con le dichiarazioni della Chiesa, che partecipa attivamente alla lotta per i diritti umani, con la ferma posizione dei partiti tradizionali, i cui dirigenti esprimono idee critiche sul piano Martinez de Hoz, ed esigono un atteggiamento deciso dal governo contro il terrorismo di destra; altrettanto fermo, almeno, dell'atteggiamento tenuto contro l'ultra-sinistra, che è stata praticamente distrutta».

«Perciò — conclude Arevalo — deve aprirsi subito un dialogo franco, senza esclusioni, che contribuisca a porre le basi di un patto democratico. Lo consideriamo indispensabile. Esso solo garantirà una corretta rispondenza fra parole e fatti, desideri e realtà. Esso solo permetterà di superare il sentimento di frustrazione che comincia a diffondersi, e sul quale specula la congiura fascista».

a. r.

In una conferenza stampa televisiva

Ford conferma la sua intenzione di fornire super armi a Israele

Proteste sovietiche in un articolo della Pravda per le affermazioni dei 2 candidati

WASHINGTON, 15

Il presidente americano Ford ha difeso questa sera, nel corso di una conferenza stampa televisiva, la sua controversa decisione di fornire a Israele alcune super armi che, a giudizio di funzionari del Pentagono e del Dipartimento di Stato preoccupati per gli effetti negativi per la politica USA verso gli arabi, potrebbero alterare l'equilibrio militare nel Medio Oriente.

«Posso affermare in maniera categorica — egli ha detto — che questa decisione è basata su una realtà attuale che pienamente la giustifica». Quindi, spiegando i motivi per cui taluni uffici chiave del governo non furono consultati in anticipo, egli ha soggiunto: «Si trattava di una decisione di mia competenza [illegible] in capo delle forze armate».

Il nuovo pacchetto di armi americane promesse a Israele comprende bombe a percussione e strumenti d'intercettazione a raggi infrarossi, due categorie di armamenti di cui neppure la NATO attualmente dispone. Nel rivelare ai giornalisti l'esistenza di questo impegno, i funzionari citati hanno suggerito nei giorni scorsi che Ford potrebbe averlo preso al fine di comprarsi i favori dell'influente elettorato ebraico, sensibile agli umori del governo israeliano.

Gran parte della conferenza stampa, la prima del genere nell'arco degli ultimi sei mesi, è stata dedicata da Ford alla polemica con il suo avversario nella competizione elettorale, Jimmy Carter.

A se stesso ha quindi attribuito un solo errore per aver detto che Romania, Jugoslavia e Polonia sono indipendenti dall'URSS, affermazione che suscitò energiche reazioni negli ambienti reazionari e per la quale ha poi fatto «autocritica». A proposito di questo problema la *Pravda* di oggi pubblica un articolo di dura polemica e di protesta accusando i due candidati presidenziali americani, ma in particolare Ford di atti «inammissibili» e «oltraggiosi» nei confronti del popolo sovietico.

Quando Ford e Carter, scrive la *Pravda*, affrontano argomenti di politica interna parlano solo agli americani e sono liberi di affermare tutto quello che vogliono, «ma quando si entra nel campo della politica estera, e quindi in questioni che riguardano anche altri paesi, vi sono dei limiti che non si può fare a meno di rispettare».

«Questi limiti — spiega quindi il giornale del PCUS — sono stati ormai superati da entrambi i candidati». La decisione di Ford di organizzare alla Casa Bianca una riunione riservata a «rifiuti raccolti tra gli emigrati provenienti dalle repubbliche baltiche sovietiche, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dalla Jugoslavia, e di tenere loro un discorso, nell'evidente tentativo di catturarne i voti, non può certo — afferma la *Pravda* — essere considerato un serio approccio, da uomo di Stato, ai problemi internazionali».

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 15

Quanti sono i funzionari europei «abilitati al segreto» dalla Comunità? Quindici-venti, come era stato detto ieri, 8-900 come è stato precisato oggi? Quanti dei 7 mila impiegati, tecnici, funzionari della CEE sono sottoposti all'inchiesta di stampo maccartista che mira a conoscerne l'appartenenza o le simpatie per movimenti «comunisti, trozkisti o fascisti», i legami con persone che appartengano o abbiano appartenuto a questi movimenti, e perfino gli eventuali viaggi in «paesi comunisti»?

Il rumore suscitato dalle notizie pubblicate dal nostro e da altri giornali italiani sull'inchiesta a cui sono sottoposti funzionari comunitari non accenna a spegnersi. Oggi il solito appuntamento di mezzogiorno nella sala stampa del Barleyment tra i giornalisti accreditati presso la CEE e i portavoce della commissione, è stato di nuovo dominato da questo argomento che apre inquietanti interrogativi.

Se, come il portavoce ha risposto oggi alla domanda del collega italiano del TG2 «abilitati al segreto» sono tutti coloro — funzionari, dattilografi, autisti — che possono in un momento o nell'altro venire in contatto, o anche solo trasportare un documento definito «segreto» da una qualsiasi delle direzioni generali del Barleyment, quale estensione ha dunque l'inchiesta politico-personale sui funzionari? Con quali criteri si determina che cosa è o non è segreto per la comunità? E poi, quali sono i principii secondo cui si stabilisce la idoneità o meno di un funzionario a custodire un segreto? Risposta del portavoce: la commissione si affida per questo alla prassi in vigore nei singoli stati nazionali. In pratica cioè ogni funzionario «candidato» ai segreti CEE sarebbe sottoposto ad un diverso tipo di inchiesta a seconda della sua nazionalità. La commissione tuttavia, va ricordato, si assume la responsabilità delle inchieste nazionali, poiché i moduli distribuiti ne portano a tutte lettere l'intestazione e vengono raccolti dal servizio di sicurezza interno della CEE.

A questo punto le domande incalzano. Chiede il corrispondente del quotidiano francese «Le Monde»: «Quali sono le domande che vengono sottoposte ai funzionari francesi? Anche per loro vale come elemento di giudizio la conoscenza o l'amicizia con un comunista o un simpatizzante di sinistra?». Incalza un collega tedesco: «Se i criteri sono diversi a seconda della nazionalità, potrebbe allora avvenire che, date le diverse situazioni politiche, un comunista italiano venga abilitato al segreto, e un comunista tedesco discriminato in base al «berufsverbot?». «In base a quali prove — si domanda da un'altra parte in una collettiva levata di scudi della stampa internazionale — si giudicano i comunisti come gente che inevitabilmente tradirebbe i segreti?».

Le risposte continuano a ricalcare la stessa linea difensiva: la commissione non c'entra; questionari e procedure d'inchiesta sono stabilite dagli stati membri, la Comunità non può permettersi il lusso di essere migliore delle singole amministrazioni nazionali.

Domanda — Ma allora a quali autorità rispondono della loro attività i funzionari CEE? A quelle comunitarie o a quelle nazionali? Si risponde, volutamente equivocando: dipende, se rubano sono giudicati dalle autorità belghe, se evadono il fisco nel loro paese dalle autorità nazionali... Ma qui si tratta di ben altro: si tratta dell'esercizio di attività professionali all'interno di una istituzione pubblica sovranazionale come la Comunità. A chi ne risponde il funzionario europeo, ai suoi superiori, alla sicurezza interna, ai vari SIFAR nazionali o a tutti insieme?

Il groviglio si fa inestricabile, e mette in discussione tutto il sistema di rapporti interni tra i funzionari e le autorità comunitarie.

A questo punto sorge comunque una questione che riguarda direttamente il governo italiano: se i funzionari CEE devono rispondere sono diversi a seconda delle nazionalità, a quale tipo di inchiesta sono sottoposti i funzionari italiani che lavorano presso la CEE? Pare, stando alle affermazioni di diverse fonti, che il modulo italiano sia di tono meno maccartista: sarebbe difficile del resto per un funzionario italiano affermare di non aver mai conosciuto un comunista o un simpatizzante del PCI; e non meno imbarazzante fornire nomi e indirizzi di tutti quelli che conosce. Sta comunque al governo italiano dare ora precise garanzie sul modo come vengono assunti i funzionari che l'Italia manda a Bruxelles, e sul tipo di controlli a cui essi sono sottoposti.

Vera Vegetti

posta pensioni

Per ottenere la riserva matematica

Posso far valere circa 30 anni di contributi nell'assicurazione obbligatoria dell'INPS. Nel periodo anteriore alla detta assicurazione ho lavorato per oltre 5 anni presso una azienda industriale privata che non mi ha versato i contributi. E' possibile il recupero di tali contributi a norma dell'art. 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 e in caso positivo, sarebbero validi agli effetti del raggiungimento dei 35-40 anni di assicurazione necessaria per il diritto alla pensione retributiva di anzianità e di vecchiaia?

Quale sarebbe inoltre, la procedura da seguire per ottenere il recupero tenendo presente che l'azienda non esiste più, ma esistono persone che potrebbero testimoniare l'esistenza del rapporto di lavoro. Se possibile, desidererei sapere anche i criteri per la determinazione dell'importo da pagare.

GIOVANNI PEREGO
Pistoia

La costituzione della rendita vitalizia, cioè il versamento dei contributi ormai caduti in prescrizione, è valida per raggiungere i 35-40 anni di assicurazione necessari, rispettivamente, per la pensione di anzianità e vecchiaia.

Poiché la ditta non esiste più l'onere finanziario dell'operazione ricade solo sulle tue spalle ed esso è rilevante: la riserva matematica viene calcolata sulla base di apposite tariffe, approvate con decreto del ministro del Lavoro, le quali tengono conto dell'età dell'assicurato alla data in cui viene eseguita la ricostituzione della rendita (più elevata è l'età, più alta è la misura dei versamenti contributivi).

Attenzione, però: lo INPS autorizza l'operazione solo se il rapporto di lavoro che non è stato assicurato, la sua durata e la relativa retribuzione siano provati con «documenti di data certa». Il che francamente ci fa ritenere che le sole prove testimoniali che tu puoi addurre non basteranno per condurre in porto la pratica, che, comunque, puoi sempre iniziare con l'ausilio del patronato INCA.

Eliminato il disguido?

Alla mia lettera dell'aprile scorso con la quale facevo presente di non aver ricevuto la pensione il giorno stabilito, voi mi rispondeste che il ritardo era da attribuirsi al superlavoro a cui era stato sottoposto, all'epoca, il centro elettronico della INPS per l'emissione di 12 milioni di modelli 101 (certificati fiscali). Nello stesso tempo auspicavate che tutto fosse ormai tornato normale. Vi dico, invece, che la cosa non si è ancora normalizzata.

FRANCESCO CASCRINI
Terracina - (Latina)

Effettivamente l'ordinativo di pagamento relativo al bimestre aprile-maggio 1976 in occasione del rinnovo non fu emesso «per motivi tecnici» (così ci è stato riferito all'INPS). Ci risulta che attualmente le rate bimestrali di aprile-maggio e di giugno-luglio 1976 sono già state pagate dalla sede dell'INPS di Latina a mezzo assegno bancario. A seguito di segnalazione della predetta sede, il centro elettronico ha inviato i nuovi ordinativi di pagamento con cedole, da agosto 1976 fino al gennaio 1977. Tali ordinativi sono stati già trasmessi all'ufficio postale di Terracina il 2 agosto 1976.

Appianata la tua situazione

Sono titolare di pensione INPS cat. Vo n. 5032686 maturata con vari tipi di versamenti. Nel 1970 avendo maturato l'età pensionistica prevista per i titolari di impresa artigiana (65 anni), feci domanda per la ricostituzione della mia pensione, ma il conguaglio corrispostomi fu una cifra veramente irrisoria. Nel 1973 ebbi dalla INPS un estratto dei miei versamenti dal quale notai che gli stessi risultavano intestati a Giuseppe Vari anziché a Giovanni Vari e non per 10 anni ma solo per 5 anni. Feci rilevare l'errore all'INPS che apportò la variazione. Da svariato tempo mi dicono che tutto è a posto. Sta di fatto che da alcuni mesi non ricevo più la pensione.

GIOVANNI VARI
Segni - (Roma)

Ci riferiscono che la tua situazione è ormai appianata: la pensione è in pagamento presso la Cassa di Risparmio di Segni. Controlla se il fatto corrisponde al vero; in caso contrario, riscrivici.

Non conosciamo i contributi utili

Desidererei conoscere lo importo mensile della mia pensione comprensiva degli assegni familiari per mia moglie a carico. Faccio presente di avere versato 705 marche assicurative pari a L. 8.910 per il periodo dall'1-8-934 al 15-3-953 come operaio della industria e n. 158 marche pari a L. 83.237 per il periodo dal 25-5-957 al 15-7-967 mediante versamenti volontari, essendo stato in quest'ultimo periodo occupato presso l'amministrazione comunale. Sono stato posto in congedo dal Comune e percepisco dalla CPDEL un acconto mensile.

ARMANDO PORCARELLI
Civitacastellana (Viterbo)

Non è possibile procedere con esattezza al calcolo della tua pensione poiché le marche si riferiscono anche a periodi di lavoro ante-guerra per i quali è necessario rivalutare l'importo dei contributi base versati (fino al 30 aprile 1939 il coefficiente è 2,70; dal 1. maggio 1939 al 31 marzo 1973 è 1,50). Per contributi inoltre si intendono solo quelli relativi alle assicurazioni invalidità, vecchiaia e superstiti, non tenendosi conto delle quote inerenti alla tubercolosi, alla disoccupazione e all'Enaoli. La pensione mensile contributiva si determina nel modo seguente: si calcola il 15 per cento sulle prime 1.500 lire di contributi; il 33 per cento sulle successive 1.500 lire; il 20 per cento sul residuo. Si sommano gli importi ottenuti dalle tre operazioni e ai totale si aggiungono 100 lire (il contributo dello Stato); il risultato si moltiplica per 86,4 e si divide poi per 12 mesi. L'operazione si può effettuare anche nel seguente modo alternativo: si moltiplicano per 1,44 i contributi base eccedenti le 3.000 lire e al risultato si aggiungono L. 9.144.

A questo punto occorre aggiungere la contribuzione volontaria con altri calcoli particolari. Non conoscendo quindi la misura dei contributi utili a pensione (che è, come abbiamo spiegato, inferiore a quella da te indicata) non possiamo stabilire l'importo della tua pensione.

A cura di **F. Vitenl**

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.500, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.550. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale Centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna, L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 130-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300 per parola; Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola ogni edizione + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19